

CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA (SETTEMBRE 2024)

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA 1Re 19,4-8 Salmo 33 1Corinzi 11,23-26 Giovanni 6,41-51	22 DOMENICA	GIORNATA PER IL SEMINARIO 10.00 S. MESSA (fam. Redaelli e Limonta) 18.00 S. MESSA
Memoria di S. Pio da Pietrelcina sacerdote Giacomo 2,14-26 Salmo 111 Luca 18,28-30	23 LUNEDÌ	8.30 S. Messa (Cesana Nino)
Memoria di S. Tecla, vergine e martire Giacomo 3,1-12 Salmo 38 Luca 18,35-43	24 MARTEDÌ	8.30 S. Messa
FESTA DI S. ANATALO E DEI SS. VESCOVI MILANESI Geremia 33,17-22 Salmo 8 Ebrei 13,7-17 Matteo 7,24-27	25 MERCOLEDÌ	18.00 S. Messa
Memoria dei SS. Cosma e Damiano, martiri Giacomo 4,1-10 Salmo 50 Luca 19,37-40	26 GIOVEDÌ	8.30 S. Messa
Memoria di S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote Giacomo 4,13-5,6 Salmo 61 Luca 20,1-8	27 VENERDÌ	8.30 S. Messa (def. fam. Anzani - Vismara)
Memoria dei SS. Martiri filippini Deuteronomio 15,12-18 Salmo 97 Filemone 1,8-21 Matteo 8,5-15	28 SABATO	18.00 S. MESSA (Fusi Luigi - Bruno e Francesco)
V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA Deuteronomio 6,1-9 Salmo 118 Romani 13,8-14 Luca 10,25-37	29 DOMENICA	10.00 S. MESSA 11.00 BATTESIMO (Thiago Gael Braguti) 15.30 BATTESIMO (Valenti Edoardo) 16.30 BATTESIMO (Rosa Amelia) 18.00 S. MESSA

COMUNITA' PASTORALE
SANTA MARIA DI MONTE BARRO
GALBIATE

LA VOCE DI SALA

22 settembre 2024

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA

Continuano le domeniche della "consegna", perché impariamo a vivere di consegne tra generazioni. Chi ci ha preceduto ci ha lasciato molto, non solo in beni materiali e finanziari; e in questo modo ci ha fatto capire che un simile trapasso deve proseguire con chi ci segue nella vita. Ho la netta sensazione che stia diventando faticoso questo genere di lavoro e che da parte nostra non si riesca ad essere sufficientemente incisivi nella proposta di vita. Se "insegnare" significa "segnare dentro", dovremmo lasciare un segno notevole circa il modo di impostare la vita. Sentiamo dire nella messa tra le parole della consacrazione che ai discepoli, di allora e di oggi, come di sempre, propone il preciso "comando": Fate questo in memoria di me. E dicendo queste parole non vuole solo pensare alla ripetizione di un rito, come appare ridotto oggi; Gesù vuole che il suo corpo venga "offerto", che il suo sangue venga "versato", come sentiamo dire nelle stesse parole di consacrazione, che devono far capire la vera natura dell'Eucaristia. In essa non è solo presente il Signore come se fosse in posa; è presente nel gesto di donarsi, perché la vita deve essere vissuta così, altrimenti non è il vivere di Dio. Oggi nelle letture si parla appositamente di questo genere di consegna e quindi non viene fatta la sola dottrina dell'Eucaristia, ma si ricorda la vera essenza di questo sacramento. Mangiare l'Eucaristia non vuol significare solo avere tutto per sé il Signore; proprio perché egli si è consegnato, anche noi dobbiamo consegnarci e quindi dobbiamo metterci in gioco per quel genere di operazione che deve trasferire un vivere meritevole di essere vissuto con lo spirito di servizio. Oggi si fatica ad averlo e a riconoscerlo anche in chi effettivamente è in questa disposizione d'animo. Con l'abitudine a pretendere perché si paga, non si è in grado spesso di cogliere che chi lavora sta effettivamente svolgendo un servizio alla comunità. Poi succede anche che qualcuno non è davvero in questo atteggiamento, perché ha solo in mente quello che può prendere come paga, senza mai aver imparato a dare di sé con l'atteggiamento giusto del "servo inutile", di cui parla il vangelo. E così pensa che anche gli altri si comportino secondo il suo modo di fare, totalmente sbagliato nell'impostazione, visto che il lavoro, secondo la Costituzione, ha un valore sociale, oggi disatteso. Ma noi abbiamo ben altra costituzione, perché per noi il vivere se-

condo Dio comporta il dono di sé in uno spirito di servizio, che non deriva dal fatto di essere debitamente pagato. E comunque dobbiamo tornare ad avere rispetto delle persone, soprattutto quando svolgono bene il proprio lavoro in una consegna di sé, divenuta per troppi una merce rara da riconoscere in chi effettivamente vive così e soprattutto per il modo con cui vive in società. Dovremmo chiederci seriamente se come cristiani abbiamo questa impostazione di vita, altrimenti il nostro mangiare l'Eucarestia diventa una cosa indegna, un peccato molto grave!

GIORNATA PER IL SEMINARIO

Il Seminario è l'istituzione più importante per la diocesi: è la garanzia del suo futuro. Dobbiamo riconoscere che è nato qui, dopo il concilio di Trento ad opera di S. Carlo ed ha avuto un notevole sviluppo, mentre oggi sembra avviato al declino se non altro per i numeri in calo impressionante. Quando io ero seminarista a Seveso e poi a Venegono, siamo arrivati a 1517 presenti. Poi mi sono trovato a svolgere il compito di insegnante nel ginnasio di Seveso per 9 anni e i numeri erano ancora buoni, per quanto in calo. Da Rettore al Volta di Lecco avevo ideato una Scuola vocazionale, aperta nel 1988 e poi chiusa nel 2004: si prefiggeva di seguire alcuni ragazzi della Scuola media, facendo sentire sul territorio che c'era attenzione per un lavoro di formazione in una età non facile. Il venir meno di tanti preti con l'avanzata età e con la morte rende impossibile programmare un futuro come si è fatto in anni recenti: da noi il venir meno di don Roberto non vede la sostituzione. Per il momento continua suo fratello con tutte le difficoltà che sperimenta. Ovviamente dobbiamo ripensare a modalità diverse, perché i sacerdoti verranno meno e non sarà possibile insistere su ciò che si è sempre fatto. Proprio per questo c'è già da pensare a qualcosa di alternativo, e questo richiede un modo diverso di guardare alla realtà, che si fatica a considerare. Si ha l'impressione che le prestazioni richieste siano quelle ridotte all'amministrazione di riti e di sacramenti attorno ai quali non si vede un lavoro di riqualificazione, con una visione diversa, una visione di fede che cerca di comprendere il vero significato dei sacramenti stessi, in cui sia dato spazio al rapporto con il Signore e non semplicemente ad una tradizione da conservare. Il prete non può essere ridotto ad un funzionario di cose religiose e neppure ad un consigliere al pari di uno psicologo. A lui dovremmo attingere in modo particolare lo Spirito assolutamente necessario perché il nostro vivere diventi più umano. La comunicazione dello Spirito passa certamente da una testimonianza viva che il prete deve dare di sé, e passa pure da una comunicazione che abiliti alla riflessione, oggi quanto mai carente. Una considerazione più adeguata della missione del prete con un suo coinvolgimento, che non deve solo far calare dall'alto, ma deve passare dalle richieste fatte di una proposta più seria

ed impegnativa, permette anche di valorizzare il prete per quello che è e per quello che deve essere. Se si crea la giusta stima, perché è giusta anche la richiesta, c'è spazio per la possibilità che qualcuno avverta la vocazione sacerdotale come scelta di vita. Nella mia esperienza ormai cinquantennale di prete devo dire con molto piacere che all'inizio ho trovato una richiesta seria e perseverante di una comunicazione dello Spirito e della Parola, che ha permesso di maturare in un rapporto sempre più incoraggiante. In questi anni invece di inizio millennio devo ammettere con molto rammarico che si è ingenerato un atteggiamento che pretende "cose" nient'affatto compatibili con ciò che appartiene alla vera missione del prete, anche quando costui avanza proposte nella direzione di una formazione seria e impegnativa. Dovremmo tutti provvedere seriamente e sinceramente ad un rapporto che corrisponda al mandato evangelico ...

COMUNICAZIONI

1.

Per contribuire al Seminario, sono in vendita le torte alla porta della Chiesa, confezionate appositamente per questa circostanza.

2.

In occasione della festa patronale sono stati raccolti con le buste distribuite nelle case Euro 2000.00 e con il pranzo comunitario all'oratorio Euro 263.00. Si ringrazia per l'offerta e si ringraziano i volontari per il lavoro svolto.

3.

In settimana mi assento per un viaggio a Roma con i miei compagni in occasione del nostro 50 di sacerdozio. Partiamo martedì, per essere il giorno dopo in udienza dal Papa, sperando anche in un breve incontro con lui a S. Marta. Rientriamo giovedì sera. In quei giorni le celebrazioni sono assicurate da Don Erasmo o dai padri passionisti.

4.

Domenica prossima si susseguono tre battesimi: solitamente si accorpano e vengono definiti "comunitari". In realtà non è vero perché la comunità non vi partecipa e non considera tali celebrazioni come momenti importanti di vita comunitaria, certamente molto di più delle celebrazioni funebri, tenuto conto che anche queste, soprattutto se le persone sono poco conosciute, sono presenziate dai parenti. Facendole separatamente, vorrei, almeno con i parenti, fare una celebrazione "familiare" durante la quale far comprendere meglio il senso della celebrazione stessa e più ancora gli impegni che derivano per l'educazione che devono veder coinvolti i genitori.

Alle ore 11.00 ci sarà il battesimo di Thiago Gael Braguti

Alle ore 15.30 ci sarà il battesimo di Valenti Edoardo

Alle ore 16.30 ci sarà il battesimo di Rosa Amelia.